volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Elezioni: “turarsi il naso”, con quel che segue...

Autore: Sergio Bagnasco

Se il PD avesse avuto intenzione di sconfiggere la destra, avrebbe proposto e sostenuto con forza una grande coalizione cercando un accordo su alcuni punti fondamentali. Invece, al Centro destra si contrappongono tre schieramenti e una moltitudine di liste che probabilmente resteranno tutte fuori dal Parlamento. C’è un grande pericolo democratico, recita la propaganda della “non destra”, ma niente accordi unitari e neanche accordi tecnici che potevano rendere contendibili molti collegi uninominali.

Evidente che in questo modo **non c’è competizione nei collegi uninominali** (stiamo parlando di 127 seggi uninominali alla Camera su 400 e 74 al Senato su 200), **dove il CDX viaggiando mediamente intorno al 47% ha la probabilità di conquistare fino al 90% dei seggi**. Si tenga presente che 8 seggi alla Camera e 4 al Senato sono destinati alle circoscrizioni estere e per comodità immaginiamo che tali seggi siano ripartiti in modo uguale tra destra e “non destra”.

Rimangono alla Camera 392 seggi da ripartire di cui 127 uninominali. Immaginiamo che la “non destra” recuperi e riesca a conquistare il 20% di questi seggi, vale a dire 25. Significa che **al CDX andrebbero 102 seggi + 4 conquistati all’estero**. Restano da ripartire 265 seggi con metodo proporzionale e al momento possiamo ipotizzare che al CDX andrà almeno il 46% di questi seggi, vale a dire **altri 122 seggi**. **Il CDX dovrebbe quindi ottenere alla Camera 228 seggi, pari al 57%, ma la possibilità di arrivare a 280 (70%) seggi è tutt’altro che remota**. Questa dovrebbe essere la forbice alla Camera, ma molto dipenderà da quanti saranno i voti dispersi (vale a dire i voti dati a liste coalizzate che non arrivano all’1% e alle liste che corrono da sole e non arrivano al 3%).

Al Senato le cose si complicano. Su 200 seggi, 4 sono riservati all’estero e 74 sono uninominali. Ne restano 122 da distribuire col metodo proporzionale tra tutte le liste che superano il 3%. Poiché l’assegnazione dei seggi proporzionali avviene su base regionale, non basta superare il 3% per avere la certezza di un seggio perché in quasi tutte le regioni il quorum naturale va dal 5 al 50%; in Piemonte, per esempio, occorre superare l’11% per avere la certezza di un seggio. Sotto queste soglie naturali si può ottenere un seggio solo grazie ai resti. Questi meccanismi, ovviamente, favoriscono la coalizione più forte e in questo caso la destra. **Il risultato atteso dal CDX è di ottenere al Senato 115 seggi; con possibilità di spingersi verso quota 130 (65%)**. Ma al Senato ci sono anche i senatori a vita, attualmente 6, e considerati i loro nomi, difficilmente il CDX potrà arrivare ai 2/3 del Senato (137 seggi).

La possibilità che il CDX possa arrivare a 2/3 dei seggi in ogni camera è quindi abbastanza remota ma il 60% è invece a portata di mano e questa quota è sufficiente per eleggere i giudici costituzionali di nomina parlamentare. E tra il 2023 e il 2024 scadono ben 4 dei 5 giudici di nomina parlamentare.

Al di là di come ciascuno è politicamente orientato, chiunque consideri un pericolo che la destra possa disporre del 60% dei seggi o addirittura arrivare ai 2/3 dei seggi, dovrà **esercitarsi con le torte e le frazioni**. Evitare la dispersione di voti è fondamentale. Quindi, è bene evitare di votare qualsiasi lista coalizzata che rischia di stare sotto l'1% e quelle non coalizzate che rischiano di non superare il 3%, valutando se il superamento di tali soglie è realistico.

Al di là di cosa ci dice il cuore, occorre valutare l'effetto del proprio voto perché per chi non si riconosce nella coalizione di destra-centro non c'è voto utile ma solo **votare il meno peggio!** Così PD e Sinistra hanno ridato smalto e aggiornato il vecchio "turatevi il naso e votate…". Completate voi l'invito come meglio vi garba, ma la sostanza non cambia!